

SIRACIDE

Siracide CAP. 9 versetti 14-18

Martedì 18/12/2012

Per quanto puoi, mantieni buoni rapporti con i vicini, ma consigliati solo con i saggi. Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo. Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore. Per la mano degli artigiani l'opera merita lode, ma il capo del popolo è saggio per il parlare. Un uomo chiacchierone è temuto nella sua città, chi non sa controllare le parole è detestato.

Francesca: *Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo.* L'Altissimo è Dio e può tutto misura e apice di tutte le perfezioni. Il Siracide qui consiglia a un suo figlio che alla sua scuola ha imparato le meraviglie della legge dell'Altissimo e quindi considera nel suo cuore le sue vie. E nella legge del Signore trova la sua gioia a conversare e dialogare con uomini che temono il Signore e conoscono la sua Legge e insieme a loro meditarla e approfondirla per poi trasmetterla come il Signore ha ordinato a Mosè (Deuteronomio 6, v. 4,7): "Ascolta Israele: Il Signore è il nostro Dio, unico è il nostro Dio. Tu amerai il tuo Dio con tutta la tua anima e tutte le tue forze. Questi precetti che oggi ti do ti siano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti trovi in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai". Questa distinzione del Siracide, cioè di conversare con uomini assennati che temono Dio, c'è anche nel Vangelo (Marco 4) quando Gesù parla in parabole. Quando poi furono da soli, quelli che erano attorno a lui insieme ai dodici lo interrogavano sulle parabole, ed Egli disse: "A voi è stato dato il mistero del Regno di Dio; a quelli che sono fuori invece tutto viene detto in parabole", cioè in senso enigmatico perché occorre una preparazione, una purificazione per accogliere la parola del Signore. E ogni tuo colloquio sia sulla Legge dell'Altissimo, si può accostarlo al Vangelo. Anche Gesù nel tempio ancora fanciullo a dodici anni conversava e dialogava con persone assennate sulla Legge dell'Altissimo. Luca 12 "Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio seduto in mezzo ai Maestri, mentre li ascoltava e l'interrogava. Tutti quelli che l'udivano erano presi dallo stupore per la sua intelligenza e le sue risposte".

Paolo: *Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore. Tuoi commensali siano gli uomini giusti* oggi vuole dire gli uomini che vanno alla mensa del Signore, e quindi mangiano alla Sua mensa e sono giustificati da Lui. *Il tuo vanto sia nel timore del Signore*, quindi tutti dobbiamo avere timore del Signore

Ester : Continuano i consigli del Siracide ad essere prudenti. Invita ad avere come commensali e amici, invece dei potenti, i saggi per imparare da loro a vivere nel timore di Dio. Gli argomenti di conversazione così potranno fondarsi sulle leggi del Signore per crescere nella sua conoscenza e nella nostra fede. Come è già stato detto più volte la fede è sì un dono di Dio, alla cui chiamata noi abbiamo risposto il nostro "eccomi", ma questo dono deve crescere ed essere alimentato, con l'ascolto della Parola, con la preghiera, con la carità, ma anche con la condivisione con gli altri, con quante più persone incontriamo nella nostra vita di queste esperienze di verità e di salvezza che entrano nel profondo di ognuno di noi, per diventare così, come vuole il Signore, tante membra di un unico corpo che è la Chiesa. Ai versetti 17, 18 la dote della saggezza che dovrebbe avere il migliore amico viene indirizzata al governante ideale. Una delle attività delle scuole sapienziali consisteva nel preparare i discepoli ai posti di governo. Il genio dell'artista esperto si dimostra nell'uso che sa fare delle sue mani; la sua arte si esprime nelle sue opere, Il buon governante

acquista reputazione grazie all'abilità nel parlare e alla rettitudine con la quale guida il suo popolo. L'eloquenza non è puramente formale, ma include anche un comportamento onesto. In Sapienza 6,1 si legge "Il governante ha bisogno della sapienza e della prudenza, più che della forza". Ai nostri giorni sperimentiamo, purtroppo, che questa figura di governante si realizza solo nei nostri sogni e nei nostri desideri. In Proverbi 10, 19 leggiamo "Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è prudente". Dubitare quindi delle persone che parlano molto, dei chiacchieroni, perché spesso alle parole che escano dalla loro bocca non corrispondono comportamenti adeguati, coerenti con ciò che dicono. Spesso usano le parole, la dialettica di cui sono diventati esperti e si esprimono con facilità, per convincere gli altri, invece di impegnarsi, ma questo però comporta fatica e sacrifici, in comportamenti onesti e azioni giuste volte al bene. Di proverbi popolari al riguardo ce ne sono tanti: "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare" "Chi si loda s'imbroda", "Chi parla troppo razzola male"....

Daniela: *Per quanto puoi, mantieni buoni rapporti con i vicini, ma consigliati solo con i saggi.* Nel Siracide al Cap. 6 v. 6 si legge "Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille" e al 6, 36 "Se vedi una persona saggia, va di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta". Ci viene raccomandato quindi di cercare la sapienza e di chiedere consigli solo ai saggi. *Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo.* Non sprecare tempo con chiacchiere banali e inutili, sembra dirci il saggio, ma usa la parola per conversare con uomini assennati e sulle Leggi dell'Altissimo. Precedentemente al CAP. 6,37 ci aveva detto: "Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; Egli renderà saldo il tuo cuore e la Sapienza che desideri ti sarà data". *Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore.* Questo mi fa ricordare che Gesù scandalizzava i suoi contemporanei proprio perché mangiava con i peccatori e a quanti glielo facevano notare rispose: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" Luca 5, 29-32. Gesù supera l'Antico Testamento e lo porta a compimento.

Mirella: *Per quanto puoi, mantieni buoni rapporti con i vicini.* Il saggio inizia con "per quanto puoi" perché i vicini, come la famiglia, non sempre si possono scegliere, pertanto, nonostante la nostra volontà di mantenere buoni rapporti, può anche capitare che i vicini non vogliano proprio avere buoni rapporti con noi. Oggigiorno, quando va bene, domina l'indifferenza fra le persone, spesso i vicini non si conoscono, non ci s'invita più in casa, a malapena ci si saluta per educazione. Una volta, fino agli anni sessanta, mi sembra di ricordare, si poteva lasciare la chiave sulla porta ed i vicini potevano entrare e uscire dalle nostre case come facessero parte della famiglia. Si poteva contare l'uno su l'altro, sull'aiuto reciproco in caso di necessità. Ora basta partecipare alle riunioni di condominio per capire l'armonia che regna nei palazzi. I buoni vicini sarebbero un bene prezioso. Proverbi 27, 10 "E' meglio un vicino che sta accanto che un fratello che sta lontano". Per avere dei buoni vicini, dovremmo preoccuparci di essere buoni vicini "Tutte le cose che volete che gli uomini vi facciano, anche voi dovete farle loro" Matteo 7, 12. Per avere buoni rapporti ci vogliono tatto e cortesia. Il buon vicino si sforza di conoscere le persone che ha intorno e di fare piccoli gesti di cortesia. *Ma consigliati solo con i saggi.* Secondo i libri sapienziali l'umanità è divisa in due classi: i saggi e gli stolti "I saggi erediteranno la gloria, ma l'infamia spetta agli stolti" Proverbi 3, 35. Attenzione al detto popolare: "La madre degli stolti è sempre incinta"! Quindi non consigliarti con i vicini, fallo solo se sono saggi perché i consigli vanno chiesti a chi ha competenza, non a chiunque, perché un consiglio sbagliato può essere molto dannoso. La regina di Saba udì parlare del re Salomone, conosciuto per la sua incredibile sapienza, andò da lui e non fu delusa. La scrittura dice: "Non ci fu cosa alcuna che fosse nascosta al re e che egli non sapesse spiegare" (10, 3). Salomone rispose generosamente alle sue domande con verità illuminanti. Gesù, parlando agli scribi e ai

farisei fece riferimento a questa regina, fece più di tremila chilometri dall'Arabia fino Gerusalemme oggi c'è un grande allontanamento dalla fede in colui che è più grande di Salomone e che sarà la nostra forza, se confideremo in Lui . **Tuoi commensali siano gli uomini giusti.** Ma Gesù che commensali ha scelto? Luca 7, 36-50 Gesù fu invitato in casa di Simone, fariseo, accettò e si sedette a tavola fra gli altri commensali. Nell'ultima cena c'erano gli apostoli come commensali, compreso Giuda e disse: "Fate questo in memoria di me" da attuare in quanto commensali e in sua memoria. **Il tuo vanto sia nel timore del Signore.** San Paolo: Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi (Lettera ai Corinzi) se non Gesù Cristo e questi crocefisso.... Vale a dire: la fede non è fondata sulla sapienza umana, ma in Gesù Cristo. **Per la mano degli artigiani l'opera merita lode, ma il capo del popolo è saggio per il parlare.** Nel versetto 17 sono messi in parallelo l'operaio, l'esperto il cui valore risiede nell'abilità manuale e il capo del popolo, che s'impone per la sua eloquenza. Gli artigiani sono importanti per le loro opere, ma chi comanda, chi domina sul popolo deve saper parlare. San Paolo nella lettera a Tito: Un vescovo... deve essere non arrogante, non iracundo... perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono. **Un uomo chiacchierone è temuto nella sua città, chi non sa controllare le parole è detestato.** San Paolo nella lettera a Tito dice: "vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente. A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto, cose che non si devono insegnare". Anche in Siracide Ecclesiaste. Dice: "La lingua del chiacchierone è un male ribelle, piena di veleno mortale.... Dobbiamo trovare il modo per tenerla a freno".

Don Giuseppe: Per quanto puoi, mantieni buoni rapporti con i vicini, ma consigliati solo con i saggi. Il nostro traduttore ha fatto questa traduzione che è esatta sotto un certo aspetto, ma non coglie tutta la ricchezza del testo, perché il testo dice letteralmente: "secondo la tua forza congettura sui tuoi vicini" e la Bibbia latina, la Vulgata dice: "Secondo la tua forza guardati dal tuo prossimo". Cosa vuol dire congetturare? Cerca di esplorare le loro intenzioni, i loro comportamenti per comprendere bene i loro intenti; perché non ci si conosce al primo impatto è l'abitudine lo stare insieme. Studiali, dice il saggio, non essere facilone, ma guarda che vicini simpatici, buoni, bravi, cordiali e così via, studiali! Come sai benissimo che tu sarai studiato da loro. E' reciproca la cosa e quindi, secondo la tua forza, non avere con loro un rapporto eccessivamente familiare perché sappiamo che dalla familiarità si può giungere all'inimicizia, come già abbiamo rilevato, per cui la Vulgata traduce: "Guardati, sii prudente con loro" e con i sapienti consigliati. Se vedi uno che è sapiente nel parlare e nell'agire, (ed è chiaro che bisogna che i due aspetti siano inscindibili), allora chiedi consiglio perché sai che è imparziale, che non è guidato da interessi; il vicino può tirare l'acqua al suo mulino nel consigliarti, e l'ebraico dice: "Con la tua forza rispondi al tuo prossimo su quanto ti chiede e con i saggi sia il tuo consiglio, **conversa con uomini assennati, ogni tuo colloquio sia sulle veci dell'Altissimo**". Conversa, dice, con gli uomini assennati sia il tuo ragionare, quindi non è solo la conversazione amabile, è ragionare a fondo, cercare di penetrare nella realtà per arricchire la propria sapienza, inoltre il saggio invita a intrattenersi nella legge dell'Altissimo. Noi sperimentiamo che oggi difficilmente se ne parla. E' difficile che anche noi cristiani ci incontriamo insieme spontaneamente e parliamo della legge dell'Altissimo. Perché mai questo? La risposta la dà l'Apostolo Paolo: siamo uomini psicici, cioè ci fermiamo alla realtà terrena, per cui non essendo spirituali, il nostro discorso si ferma all'orizzonte puramente terreno e non abbiamo la forza di andare oltre. Ora come si può parlare della legge dell'Altissimo senza cadere in quei facili moralismi, noiosissimi, pesanti e pedanti che possono essere i discorsi nostri? Il segreto è averla nel cuore, se la legge dell'Altissimo è nel cuore tu ne parli dal cuore, dall'intimo quindi ne parli con forza, con convinzione, con verità, altrimenti se ne parla in quel modo freddo e distaccato che annoia gli altri e gli altri annoiano noi, per cui quando si vuole offendere qualcuno si

dice che sta facendo la predica. Noi furbamente diciamo che sta facendo l'omelia, adesso fra qualche anno si dirà: "mi stai facendo l'omelia" non so quale altra parola troveremo, torneremo alla predica. Ecco il rimedio sta nel cercare chi è assennato per ascoltarlo e parlare con lui; non si può parlare con tutti di certe cose, perché Gesù lo dice: "Non gettate le vostre perle ai porci!" Quindi bisogna stare molto attenti, però anche tra noi cristiani quando ci incontriamo difficilmente abbiamo questo calore di esortarci nella Legge del Signore, anche perché l'abbiamo trasformata solo in "NO". E' un'osservazione che ho letto su un articolo. I vescovi, perdonatemi non sto facendo polemica ma cito quello che diceva, dicono sempre no: no a questo, no a quello, no a quell'altro, non c'è mai un sì. Il rischio di noi cristiani è che abbiamo trasformato la legge del Signore in dati puramente negativi, non invece in tutta la sua ricchezza e positività che quindi il no è il confine tra cui devi camminare, la strada è sui margini, ma c'è il manto stradale entro cui tu cammini per arrivare alla meta. Il Siriaco dice: "Con chi teme Dio sia nei tuoi discorsi e tutte le tue vie siano nel timore del Signore". L'ebraico dice: "Con chi è intelligente sia il tuo pensiero, cioè rivela ciò che pensi solo a chi è intelligente e tra loro sia il tuo segreto" ossia il tuo intimo conversare, non rivelare a tutti quello che hai dentro, quello che pensi, rifletti seriamente con chi stai parlando. ***Tuoi commensali siano gli uomini giusti, il tuo vanto sia nel timore del Signore.*** Anch'io mi sono posto una domanda: perché questo consiglio sembra dar ragione ai farisei. Ricordate i farisei dicevano solo di mangiare con i giusti, escludevano i peccatori dalla loro mensa tanto è vero che Simone il fariseo che ha invitato Gesù, quando arriva la peccatrice che piange sui suoi piedi dice: "Se quest'uomo fosse un profeta saprebbe che costei è una peccatrice". Ora come si può conciliare questo consiglio del Siracide senza cadere nel fariseismo, cioè di volerli separare, fare il ghetto degli uomini giusti con il Signore che assieme ai suoi discepoli mangia con pubblicani, i peccatori? Ora il Consiglio mi pare sia non tanto nella valutazione suprema, già da voi rilevata, cioè che la Legge separa e l'Evangelo è comunione, ma il Saggio invita a essere prudenti: conosci te stesso, se sai stare con uomini peccatori senza peccare, stai, ma se tu sai che stando con loro essendo tu debole, puoi cadere e abbassarti non unirti a loro, perché dopo un po' nel pranzo si beve anche e, come dice un proverbio ebraico; "entrò il vino e uscì il segreto"; la conversazione comincia ad abbassare il livello, come ben sappiamo, e allora sii prudente: non mangiare con persone che sai che ti trascinano con se in avvilitamento nei tuoi rapporti, quindi sii attento e vigila su te stesso. Don Giuseppe Dossetti commentava nel 78: "Il tuo convito sia con gli uomini giusti, i gran parlatori lasciali dove sono perché sono di rovina". Sant'Agostino aveva scritto nella sala da pranzo, essendo Vescovo riceveva spesso altri Vescovi e personalità: "Chi ama rodere la vita degli assenti con parole sappia che questa mensa gli è vietata". Non voleva che si parlasse degli assenti, se succedeva che veniva anche un Vescovo a visitarlo che si metteva a parlare di altri era capace di alzarsi da tavola e ritirarsi nella sua stanza, tagliare netto, non ne voleva sapere, perché sapeva benissimo che la conversazione contamina la mente e dopo il pensiero fa fatica a stare nello spirito. Per un uomo come Agostino, uomo di altissimo pensiero, alla ricerca continua della verità con problematiche che si poneva in seno alla Chiesa, proprio perché sentiva che il suo pensiero avanzava verso zone altissime, bloccare la mente con questi discorsi voleva dire ritardare in sé tutto il processo spirituale. Infatti il livello nostro si abbassa quando parliamo male gli uni degli altri e dopo diventano discorsi vuoti anche quando non si parla. Qui bisogna stare molto attenti: è meglio custodire qualcosa nel proprio silenzio spirituale, riguardo ad altri, anche cose che ci hanno ferito. Parliamone coi saggi perché ci insegnino come guarire le nostre ferite, non sfoghiamoci nel circolo degli amici o delle amiche per avere qualcuno che ti dia ragione: è una soddisfazione macabra, non sana la ferita di fondo. Quindi gloriarsi nel nome del Signore, come dice la seconda parte del versetto, vuol dire avere alla propria mensa coloro che temono Dio più che i ricchi e i potenti perché è chiaro chi vuole coltivare le amicizie fa un pranzo, una cena, invita quello, quell'altro ecc, ecc, invece Gesù addirittura dice: invita poveri, ciechi, storpi, zoppi perché ti ricompensino nella risurrezione dei giusti. Il testo ebraico dice: "Uomini di giustizia siano padroni del tuo pane" cioè accompagna la tua

mensa a chi doni il tuo pane e nel timore di Dio sia il tuo vanto, il timore di Dio del tuo amico sia per te vanto e gloria, commenta l'interprete del testo ebraico. Quindi abbi come amici quelli che temono Dio, e allora sarai sicuro. *Per la mano degli artigiani l'opera merita lode, ma il capo del popolo è saggio per il parlare.* Il traduttore si è qui trovato un po' imbarazzato perché primo ti parla dell'artigiano, secondo del capo del popolo e ha voluto mettere un **ma**, mentre il greco ha una **e**, e il capo del popolo è saggio per il parlare. Il **ma** crea una contrapposizione, la **e** una continuità. Ora ragioniamo secondo la continuità non secondo la contrapposizione anche se una certa contrapposizione può esserci. Cosa si attende dall'artigiano? Ci si attende che la sua opera sia perfetta anche se lui non è un istruito, uno che parla saggiamente, tu non vai a chieder consiglio all'artigiano se non nell'arte che egli sta esplicando, invece al legislatore che guida il suo popolo non è permesso di essere rozzo e ignorante, ma deve conoscere la sapienza e le Leggi dell'Altissimo per sapere discernere quello che accade e dare le indicazioni giuste per il bene del popolo. Questo deve sapere il legislatore, il capo del popolo deve conoscere le leggi dell'Altissimo, altrimenti non guida il popolo, lo porta alla rovina. Il profeta dice che il Signore per punire un popolo gli dà dei capi stolti, gli basta quello, che non sanno resistere alla corruzione, alla sete del potere, al dominio sugli altri, basta quello. Un popolo è già rovinato. L'ebraico dice: " nei saggi, nelle loro mani si custodisce quel che è dritto", cioè solamente gli esperti nelle loro mani sanno osservare se lo strumento è dritto, così si richiede a chi comanda di indirizzare il popolo sulla via dritta e di preservarlo dal male, cioè il capo deve essere saggio, intelligente come si è detto nei versetti precedenti, infatti è stato rilevato che nella scuola dei saggi si educavano in modo particolare coloro che avrebbero preso il governo della cosa pubblica. Quindi voi capite che un popolo non ha bisogno tanto di tecnici, che sappiano manovrare le leggi economiche, ma ha bisogno di uomini intelligenti e saggi che sappiano guidare il popolo nelle vie del bene, della pace, che sappiano anche bloccare le Leggi ingiuste del mercato, della sopraffazione, della spogliazione dei beni, del ridurre il popolo a vivere stentatamente, del pesare sul 90% della popolazione preservando il 10% come privilegiati ricchi: sono cifre che fanno capire che c'è il malgoverno, quando non c'è la giustizia, c'è solo un tecnicismo esasperato che non serve al bene dell'intera Nazione, ma serve solo a salvaguardare il privilegio di alcuni e un prestigio dell'Italia che non conta niente, mentre il popolo soffre in quello di cui ha necessità. Non si possono impostare le cose in questo modo, non si può dire fate sacrifici per esultare perché è l'impostazione iniziale che è sbagliata, perché se tu imposti in modo sbagliato, all'inizio tu non fai altro che aggravare la situazione critica, non metti le premesse per risolverla per cui ci vogliono gli uomini saggi e non dei tecnici che hanno in mano solo l'andamento della borsa, del mercato ecc. Ci vogliono uomini sapienti, ma se il popolo italiano è stato abbassato volutamente nel suo grado di intelligenza e di incomprendimento per la partecipazione alla realtà pubblica, come è voluto dalla costituzione, questa operazione che è stata fatta è un'operazione iniqua che ha tolto libertà, capacità critica, partecipazione alla cosa pubblica e ha reso solamente un popolo passivo, menefreghista perché evidentemente dopo ognuno tira l'acqua al suo mulino e cerca di fare il furbo anche con il suo vicino senza più avere principi di solidarietà per la paura di affondare. Ecco, tutto questo ha immesso tra la popolazione un'etica individualistica, egoistica che è il modo migliore per schiacciare ancora di più perché manca la solidarietà. Queste sono le dinamiche che la scrittura ci mette in luce. Io non sto facendo una lezione di politica, sto ascoltando la realtà alla luce della parola di Dio, questa mi sembra un modo onesto da parte mia, come Pastore nella Chiesa di dovere affrontare la situazione attuale alla luce della parola di Dio e non tanto di un mio pensiero che voglio esprimere al riguardo perché io non ho nessuna colorazione politica, sono un uomo che vuole servire il Signore e basta e quindi so che il mio Signore è giusto, ama la giustizia, non ama l'oppressione dei poveri e non vuole che s'innescino leggi inique che opprimano i più deboli nella società. Questo il Signore non lo vuole e quindi io devo obbedire a colui a cui mi sono messo a servizio e che mi ha chiamato. Quindi aspettiamo che la misericordia di Dio si rivolga al nostro popolo e gli dia uomini saggi, capaci nel parlare, nel consolare, nell'indicare le vie della verità e

della giustizia e non ingannandoli, portandoli sempre più in baratri profondi di miseria dove la guerra e tutto il resto ne sono conseguenza. ***Un uomo chiacchierone è temuto nella sua città, chi non sa controllare le parole è detestato.*** E' evidente che è chiacchierone chi va in giro spargendo notizie su questo o su quello: Hai sentito? Ma se sapessi cosa ha detto su di te! Cosa ha detto? Ecco egli è menzognero sotto l'apparenza della verità e fa del male al suo prossimo, per questo è temuto da tutti perché "la sua lingua è una spada affilata" Salmo 56. "E' tutta adulazione" Salmo 5. Se taci parla male di te, stai attento a non parlare con lui perché allora gli dai ragione per parlare ancora peggio, rassegnati che parli male di te però cerca il male minore, ovvero il silenzio, senza dargli della corda. Ecco vedete che ricchezza che c'è nel Siracide? Quindi ringraziamo il Signore per questo dono che egli ci ha fatto della sua parola.

Prossima volta Martedì 08/01/2013

SIRACIDE CAP 10 Versetti 1-4